



### RAFFAELLO VOLA A LONDRA

In occasione della sua visita ufficiale, Papa Benedetto XVI porterà alla Gran Bretagna un grande regalo. Per la prima volta sarà possibile vedere quattro dei dieci arazzi con scene degli *Atti degli apostoli* ideati da Raffaello per la Cappella Sistina, ora conservati nella Pinacoteca Vaticana, accanto ai sette cartoni originali tuttora conservati, ovvero i modelli preparatori a colori in scala originale, in prestito al Victoria and Albert Museum dalla Collezione della Casa Reale britannica.

Da quando, poco prima del 1520 e dunque quasi 500 anni or sono, gli arazzi furono tessuti a Bruxelles nella manifattura di Pieter van Aelst, non è più stato possibile un confronto tra le straordinarie pitture di Raffaello e le sottili trasposizioni nella magnifica tecnica dell'arazzo; lo stesso pittore non ha mai visto tale raffronto. I Gabinetti di disegni del Louvre a Parigi e della Biblioteca Reale a Windsor Castle porteranno in mostra i disegni preparatori di mano di Raffaello. Con l'aiuto del plastico in scala 1 a 20 della Cappella Sistina la *cappella maior* del Palazzo apostolico in Vaticano prenderà vita a Londra. In origine, durante le celebrazioni solenni, gli arazzi venivano appesi nella Cappella ai vecchi ganci ancora esistenti nel registro inferiore delle pareti. A Londra, nel prossimo autunno, gli arazzi dopo molto tempo eserciteranno nuovamente la loro funzione di addobbi festivi e annunceranno in modo nuovo e finora unico l'arrivo di un Papa. Quando Giovanni de' Medici, figlio di Lorenzo il Magnifico, nel 1513, all'età di soli 37 anni, salì sul soglio di Pie-tro col nome di Leone X, due dei suoi predecessori, i Papi della Rovere Sisto IV e Giulio II, avevano interamente corredato il centro spirituale del Palazzo Apostolico Vaticano con pitture parietali. Il primo aveva raffigurato alle pareti - negli affreschi di Botticelli, Domenico Ghirlandajo, Perugino e Cosimo Rosselli e dei loro aiuti, - la storia della salvezza con scene della vita di Mosè e della vita di Cristo così come una galleria dei primi Papi all'altezza delle finestre; l'altro ne aveva fatto, con i nove episodi dalla *Genesi*, i profeti e le sibille affrescati da Michelangelo nella volta, un compendio della fede cristiana. Papa Leone X volle inserirsi in questa sinfonia per immagini. Poiché tutte le possibili superfici adatte alla pittura erano già coperte di decorazioni, decise di arricchire gli arredi. All'epoca gli arazzi avevano una lunga tradizione come scenografie per feste laiche ed ecclesiastiche ed erano usati come addobbi per le apparizioni in pubblico di imperatori, re, principi e regnanti così come per i raduni importanti. Nella Cappella Sistina avevano forse inoltre anche un effetto sulla musica, tanto amata da Leone X, migliorando probabilmente l'acustica del coro nella sala. Leone X commissionò i suoi arazzi a Raffaello al più tardi nel 1515. Il 15 giugno 1515 l'artista ricevette un pagamento per dei progetti, un secondo pagamento è documentato il 20 dicembre 1516. In totale a Raffaello per i cartoni furono corrisposti 1.000 ducati. La tessitura di un arazzo costava 1.500 ducati, cosicché le commissioni di Leone X a Raffaello e Pieter van Aelst alla fine sono costate cinque volte più delle pitture di Michelangelo nella volta Sistina. Alla fine di luglio del 1517 il cardinale Luigi d'Aragona si recò in visita a Bruxelles. Il suo segretario annotò nel diario di viaggio che avevano visto le manifatture tessili di van Aelst e avevano potuto ammirare finito l'arazzo con la scena del *Pasce oves meas*, primo di una serie di sedici raffigurazioni da tessere. Il 26 dicembre dell'anno 1519 la felicità del Papa al pensiero dei nuovi arredi per le feste era tale che non volle più attendere la spedizione completa dei parati fiamminghi e per la messa di santo Stefano, che avrebbe cantato insieme a 30 cardinali, fece appendere nella Cappella Sistina i primi sette consegnati fino a quel momento. Il maestro delle cerimonie Paride de Grassis e altri testimoni oculari dell'epoca annotarono le loro impressioni dirette e la loro ammirazione. Si sforzarono di trovare parole appropriate per esprimere la loro meraviglia per la dovizia di particolari che vedevano in termini di paesaggi, animali, edifici, specchi d'acqua e personaggi interagenti tra loro, di finezze mai realizzate prima in arazzi intessuti nella resa di capigliature e barbe o nelle bordure ornamentali delle vesti fino al modellato fine e alle sfumature delicate degli incarnati delle singole figure o nelle stoffe cangianti alla luce, alla magnificenza delle raffinate minuscole lamine d'oro e d'argento con cui sono in parte avvolti i fili di lana e di seta e per mezzo delle quali a lume di candela i tappeti rilucono ed emanano bagliori. Gli osservatori dell'epoca parlano più di un miracolo che di un'opera d'arte realizzata da mano umana. Paride de Grassis infine culmina il suo elogio con una variazione sul motto riferito alla medievale cappella palatina del Sancta Sanctorum al Laterano: *Non est in toto sanctior orbe locus* attestando a Leone X e Raffaello rispettivamente per la commissione e per la nuova creazione che: *Non est aliquod in orbe nunc pulcherius*.

Arnold Nesselrath

Da *L'Osservatore Romano*, 14 luglio 2010

#### TRICOLORE

*Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)*

E-mail: [tricoloreasscult@tiscali.it](mailto:tricoloreasscult@tiscali.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)